

## L'URBANISTICA

Riqualificazione  
e sanatoria parziale

GIUSEPPE GUIDA

**C**'È un settore nel quale la giunta Caldoro ha marcato la propria stasi senza appello. Quel settore non è quello dei trasporti, per il quale ci si è comunque mossi.

A PAGINA XIV

TRE MOSSE PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA  
E IL PIANO DI DE LUCA SU UNA SANATORIA PARZIALE

GIUSEPPE GUIDA

**C**'È un settore nel quale la giunta Caldoro ha marcato la propria stasi senza appello. Quel settore non è quello dei trasporti, per il quale, a fronte dello sfascio infrastrutturale, ci si è comunque mossi con furbizia, piazzando dirigenti e distribuendo fondi e prebende mirate. Non è nemmeno la sanità, per la quale la Regione ha ben pochi margini di manovra, essendo commissariata, e dove ci si è limitati ad una banale politica del taglio e della riduzione dei servizi. E non è la cultura, dove si è agito attraverso uno spoil system mirato che ha generato conflitti e acrimonie di cui questo delicato settore non ne sentiva proprio il bisogno. Ad essere stato invece completamente messo da parte è quello che per altre regioni rappresenta uno degli aspetti più importanti, strategici e anche immaginifici: la pianificazione del territorio, la riqualificazione urbana e, in particolare, il ripensare le grandi città (come Napoli e Salerno) come insostituibili motori di sviluppo.

Qualche giorno fa, al Festival dell'Economia di Trento, diretto da Tito Boeri, Paul Krugman, Premio Nobel per l'economia, ha ribadito la necessità di "ripartire dalle città". Secondo Krugman è indispensabile «spostare il binocolo verso realtà geograficamente più ristrette, come gli agglomerati urbani, le metropoli e le regioni, che possono diventare canali di uno sviluppo solido e laboratori di lotta alle disuguaglianze».

A dire il vero si tratta di un approccio non innovativo, ma che in Italia,

e nel Sud, in particolare, ha bisogno di essere continuamente ripetuto. Soprattutto in un'area dove la ricchezza di interi territori, come la cosiddetta Terra dei fuochi, ma non solo, viene continuamente erosa e dissipata. L'assenza di politiche regionali di governo del territorio, negli ultimi anni si è identificata con l'assenza di quadri pianificatori adeguati e con una legge urbanistica obsoleta e fatta male, poco utile e spesso ostacolo alla pianificazione del territorio. Com'è noto, i fulcri del "sistema di pianificazione" campano sono due: la Legge Regionale n. 16 del 2004 "Norme sul governo del territorio" e il Piano territoriale regionale del 2008. Tra l'altro, l'emergere di contraddizioni tra questi atti ha determinato una generale incertezza, imprecisione e genericità del sistema di regole, mai del tutto assestato e che ancora oggi influenza negativamente l'azione urbanistica nella regione, in particolare quella comunale. È stato invece completamente dimenticato un terzo strumento, che ormai tutte le altre regioni hanno approvato: il Piano paesaggistico regionale.

In questo scenario, che ha ulteriormente allontanato la Campania non solo dalla solita Europa, ma anche dalle migliori esperienze regionali italiane, si possono suggerire tre mosse operative per la nuova giunta regionale: 1) ridisegnare ed aggiornare la pianificazione regionale affidandole obiettivi di tipo strategico e flessibili, in grado di legarsi meglio ai principi di livello comunitario e implementando la coesione territoriale multilivello; 2) partire dalle periferie, intese come ambiti "mollati" e particolarmente disponibili ad accogliere piani e progetti di recupero, di riqualificazione, ma anche di rottama-

zione, con azioni coraggiose che, si presume, non mancheranno al prossimo governo regionale; 3) ripensare il recupero delle aree agricole, periurbane e a verde vincolato non come mera opzione ambientalista, ma come azione che incrocia le esigenze ambientali ed ecologiche con quelle del riconoscimento e tutela del paesaggio storico e del riciclo di quanto ora abbandonato ed in fase di degrado, a cominciare dai suoli liberati da discariche abusive ed ecoballe, aree negate sulle quali l'attività del neo-presidente a quanto pare è già cominciata. Si tratta di tre mosse che vedono al centro i contesti urbani della Campania e che devono interagire (e qui l'assenza normativa è totale) anche con la nuova dimensione della città metropolitana. Un grande programma di riqualificazione urbana, poi, non sarebbe in contrasto con la recente uscita di De Luca su una sanatoria parziale e mirata degli abusi di necessità, escludendo, ovviamente le aree a vincolo paesaggistico.

Le mosse programmatiche suggerite possono sembrare in parte sfuggenti in una regione che vive sul filo dell'emergenza economica e dove una progettualità debole non consente nemmeno di intercettare in maniera adeguata i fondi europei. Ma si tratta di azioni non più rinviabili e soprattutto necessarie se si vuole utilizzare in maniera coerente il vento positivo della fine della crisi in una competizione alla pari con altri territori.



Peso: 1-2%, 14-27%

“

**L'ASSENZA**

Caldoro ha  
marcato la  
sua stasi nel  
ripensare le  
grandi città,  
Napoli e  
Salerno,  
come  
insostituibili  
motori di  
sviluppo

”



Peso: 1-2%,14-27%